

Gulla cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
giorno
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

Il Baccanale

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 8.—
Fuori della Città L. 9.50
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in quattro rate.

PER LE INSERZIONI

In quarta pagina rivolgersi
dal sig. Brunetti Cortelazzo
Via s. Fermo 1264, Padova
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Martedì, Giovedì e Sabato nelle ore ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

NAPOLEONE III

Scorriamo a larghi tratti la vita politica di quest'uomo singolare che è destinato a lasciare alla storia il difficile compito di mettere in luce la sua equivoca figura.— Cospiratore per ambizione di salire sul trono del suo grande zio, mostrò in quest'arte quanto egli fosse famoso: Strasburgo e Boulogne attestano della sua finezza nel tessere i fili della trama, ma attestano altresì che a Napoleone mancava una qualità, del resto molto comune, il coraggio.

Nell'esilio e nella prigione coltivò lo spirito e la mente: pubblicò alcuni scritti economici, che, a nostro avviso, hanno piccolo pregio: anzi gli viene mosso l'appunto di essersi intinto nelle idee socialiste.

La rivoluzione del 1848 lo ricondusse in Francia, dove il nome dello zio e la sua astuzia gli procurarono aderenti; ma più che tutto a spianargli la via al potere contribuì l'agitazione che la classe operaia teneva viva, e il pericolo di una nuova e più terribile sommossa.

Eletto presidente della repubblica francese, giura di mantenere inviolata la costituzione; ma non è ancora passato un anno che il giuramento è da lui violato.

L'abile cospiratore, in una notte, uccide la repubblica, e si fabbrica un trono. Il giorno seguente segna uno dei più luttuosi per la libertà e per la Francia.

Un esercito ubbriaco entra nella città atterrita e s'abbandona a stragi inumane; i migliori patrioti sono arrestati o mandati in esilio: la libertà s'eclissa e per vent'anni il suo volto rimane velato.

Uno dei suoi primi atti di politica estera è la spedizione contro la repubblica romana: sacrificio fatto alle teorie reazionarie dell'Europa.

Il nuovo sire vuole rendersi simpatica l'Europa e pronuncia il famoso motto: *l'Impero e la pace*; ma non scorse molto tempo (1854) che il suo programma è violato e la guerra di Crimea divampa.

Nel 1859, tre anni soltanto dalla presa di Sebastopoli, Napoleone scende in Italia alla testa di un esercito francese, proclamando ai quattro venti che egli viene a renderla libera dall'Alpi all'Adriatico; ma arrivato al Mincio s'arresta, firma la pace e incorpora alla Francia, Nizza e Savoia.— E qual pace! Se il trattato di Zurigo avesse avuto il suo effetto, l'Italia avrebbe oggi per capo il Pontefice, per statuto il Sillabo, per tribunale il S. Ufficio.

E se crediamo a' documenti e all'autorità di personaggi rispettabili, la confederazione sarebbe stata suggerita a Napoleone da due scopi: l'uno di perpetuare la debolezza dell'Italia, tenendola divisa; il secondo di dare alla Toscana un principe francese, designato già in Girolamo Bonaparte.

Ed eccoci arrivati al periodo più fosco della sua storia: la spedizione del Messico. Quali ne fossero lo scopo, i mezzi e la fine a tutti è noto; ma ciò che non è ancora posto in chiaro è questo: che ogni guerra fatta da Napoleone III fu una concessione alla passione dominante nel carattere del popolo francese, la sete di quella falsa gloria che proviene dalla guerra. Inebriarsi di guerra o di idee utopistiche, sollevarsi sopra gli altri popoli ad ogni costo, far sentire anzi il peso e l'odiosità della propria potenza, tale ci si mostra in ogni epoca quel popolo, impasto indecifrabile di vizj e di virtù, di entusiasmi e di scorramenti, di eroismi e di vergognose paure.

Napoleone credette fondare sulla pace il suo trono e la prosperità della

Francia e s'ingannò:— per un popolo della natura del francese, bisogna sempre aver sottomano qualche cosa onde appagare la sua eccitabile immaginazione. Ma se Napoleone aveva ad esso confiscato la libertà, che altro gli restava da offrirgli all'infuori delle brutali commozioni del campo di battaglia e come conseguenza la conquista?

Non fu che molto tardi, quando il paese, ripiegatosi oramai sopra sè stesso, sentì vergogna della tutela a cui era stato sottoposto per diciotto anni, che reclamò la sua libertà. Napoleone chinò il capo e in parte gliela concesse; ma la sua autorità ne fu menomata e i partiti a lui ostili ripresero lena.

Obbediente sempre alla sua fatale politica, e pur di non perdere l'appoggio dei clericali, egli fece nel 1867 la spedizione di Roma che finì a Mentana; lugubre episodio del nostro risorgimento, e che in ogni animo ben nato e patriottico deve ridestare un senso di ribrezzo e di sdegno.

Intanto l'ingrandimento della Prussia dopo Sadowa, svegliò le gelosie della nazione francese, cui dava ombra quella sua rivale secolare.

Napoleone, sfruttando sempre le passioni de' suoi sudditi, s'impegnò in una lotta diplomatica con la Prussia; ma la sua abilità trovò questa volta un rivale degno di lui e forse a lui superiore e la guerra fu resa inevitabile.

La guerra del 1870 fu la pietra del paragone dove il lavoro ventenne di Napoleone subì la sua prova.

Un immenso disinganno incolse l'Europa alla vista di una rovina così pronta ed irreparabile, e tutti si domandarono in che consisteva quella potenza colanto vantata, quelle armi colanto temute, quella gloria il cui solo splen-

dore, avrebbe dovuto mettere in fuga il nemico? Non era che apparenza!

A Sedan Napoleone doveva morire ed allora l'aureola del martirio avrebbe tolto di vedere i molti punti neri della sua vita; e se come è probabile, era suo desiderio di preparare la strada al trono per suo figlio, egli vi poteva giovare assai più colla morte incontrata sul campo di battaglia che nell'esilio.

L'Europa che stette attonita, come ben disse il poeta, alla morte del primo Napoleone non accolse che con fredda curiosità la morte del terzo.

Non sarebbe questo un giudizio? Oltre all'immane gloria delle battaglie, Napoleone I. ne conta un'altra assai più grande, più pura, più vera, la gloria di aver dato al suo paese e al mondo il Codice Civile.

Quale traccia luminosa lasciò dietro di sé l'esule di Chiselhurst?

Ma non è vero che egli nulla abbia fatto che non ridondi a suo onore.

I trattati del 1815 pesavano come incubo sulla misera Europa ed egli osò stracciarli: — in Francia affrontando perfino l'impopolarità, egli non esitò a inaugurare un regime commerciale fondato sulle teorie liberali della scuola di Manchester.

Alla storia imparziale e veritiera, che non giudica un uomo da un solo fatto, ma che coordina e raggruppa tutte le sue azioni, spetterà dire se Napoleone III fu più sventurato o più colpevole; a noi basti l'aver narrato, senza velo di passione, le fasi più salienti della sua vita.

La morte dell'ex imperatore dei francesi ha largamente occupato in questi giorni la stampa dei due emisferi.

In generale la stampa italiana si mostrò molto benevola nei suoi giudizi sulla vita politica di Napoleone III. Davanti a una fossa recente essa non rammemorò che la campagna del 1859, sul resto essa amò meglio tirare un pietoso velo.

La *Perseveranza* ed altri giornali di Milano aprirono una sottoscrizione per erigerli un monumento.

La stampa inglese ebbe per l'uomo di Sedan elogi e complimenti — considerando Napoleone come il miglior amico dell'Inghilterra.

La stampa americana al contrario tratta Napoleone assai aspramente.

La notizia della morte di Napoleone fu accolta dalla Francia con indifferenza.

La commozione non si estese oltre al ristretto numero di partigiani dell'ex imperatore — I marasciagli Mac-Mahon e Canrobert chiesero al governo il permesso di assistere alle esequie: il che venne a loro, senza difficoltà, accordato.

Il meeting di Milano

Da ogni città, da ogni borgata giunsero adesioni autorevoli al Comizio per la questione religiosa. — Siamo lieti di annunciare che anche la fratellanza operaia di Mantova ha dichiarato di aderirvi.

La Camera continua a discutere il bilancio dei lavori pubblici. — I deputati Mangilli e Rivabene fecero raccomandazioni al ministro, il primo pel miglioramento del corso del Po e del Reno, il secondo per la costruzione del nuovo tronco di ferrovia fra Treviglio e Coccaglio.

Dopo una lunga risposta del Devienzi, la discussione generale fu chiusa.

Il sig. Courcelles ha definitivamente accettato il posto di ambasciatore, in seguito a spiegazioni speditegli da Versailles.

La clericissima *Voce della Verità* pubblica colla più viva soddisfazione il seguente dispaccio:

Berlino, 9 Gennajo 1873

I pastori protestanti hanno presentato una memoria all'Imperatore, supplicandolo a non voler dare la sua sanzione al progetto sul matrimonio civile.

Bravi i pastori protestanti! essi ci provano una volta di più che tutti i preti si rassomigliano.

Riportiamo noi pure la lettera che l'Illustre Generale Garibaldi inviava al Giornale: *La Plebe* di Lodi.

Cari Amici,

« Noi non sederemo al banchetto dei cortigiani — dei fortunati fabbricatori di miserie e di vergogne italiane, — veri uomini del disordine — e staremo accanto ai colpiti dalla sventura — dolenti di non poterli sollevare, ridonar loro i poveri abituri, riscaldare le loro membra gelate, e lenire il grandioso cordoglio d'aver tutto perduto. Ma saremo con loro, e non li deserteremo.

« Sì! noi staremo coi sofferenti sino alla fine: — e sino alla fine noi grideremo ai potenti:

« Voi, che potreste vivere benissimo — nel lusso e nell'agiatezza — senza tenere una nazione nella sciagura — dividendola in oppressi ed oppressori — senza passare tutta la vostra vita nello studio di corromperla — e di fermarla sulla via di progresso, ad essa assegnata dalla natura — Corromperla con quei mezzi che voi rapite ai bisogni della sua esistenza!

« Voi, formati della stessa creta, sofferenti gli stessi malanni, e dannati alla stessa fine — perchè non vi trasportate col pensiero al termine del brevissimo periodo, in cui il vostro cadavere, ridonato all'infima materia — sarà confuso cogli atomi di coloro che voi fate infelici?

« La paura reciproca governa il mondo; — e noi che poco ci spaventiamo delle prigioni, dell'esilio, del Borneo, e peggio — abbiamo già visto pari vostri, più spaventati di noi. — Cessate, dunque, dalla paura e dalla corruzione, che pervertisco-

no i popoli — e siate i loro veri archimandriti per condurli sulla via della prosperità e della dignità umana — meta naturale, ed assai più conveniente per tutti. — Incorreggibili noi vi faremo la guerra tutta la vita, perchè fabbricaste delle nostre sventure.

« La democrazia, cioè tutta la parte sofferente della nazione, unita in un fascio, progredisce. — S'accresce ogni giorno di nuove reclute, e si corrobora nelle vostre colpe.

« Finitela una volta! — ed invece di inginocchiarvi davanti ai buffoni del Vaticano, forti e briosi della viltà vostra, mandateli alla marra, e rialzate, sul suo vecchio piedestallo di grandezza questa nazione, che tanto soffersse, che ne vale un'altra e che potrebbe perdonarvi tanti delitti.

« Allora avremo cessato di combattervi.

« G. Garibaldi

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Una notizia che dispiacerà a molti se essa, come non amiamo credere, sia vera, è quella che il prof. Francesco Marzolo abbia accettato la cattedra di Clinica-Chirurgica all'Università di Roma.

Questa notizia la raccogliamo dall'officiosa *Opinione*.

Oltrechè una perdita pel nostro Ateneo, di cui il prof. Marzolo è una illustrazione, sarebbe una perdita anche per i suoi concittadini che apprezzano in lui una persona sommamente simpatica.

Curiosa Battaglia. — Il *Giornale ufficiale* ed il *Corriere Veneto* si tirano palle di fuoco a proposito del Museo; e il pubblico, spettatore non capisce gran fatto dove approderà tant'ira dei magnanimi campioni.

Una cosa però si fa strada e dà a pensare a chiunque sia superiore alla meschina garrulità dei due sullodati giornali ed è questa: che le condizioni del Civico Museo sono ben lungi dal trovarsi nella rosea condizione che ci venne dipinta dall'onorevole Sindaco.

Martedì 14 corr. alle ore 8 pom. la Camera di commercio è convocata in seduta pubblica, onde udire dal consigliere anziano di età e presidente la relazione degli argomenti più importanti trattati dalla Camera nei scorsi quattro anni.

Quindi i consiglieri procederanno alla nomina della presidenza a termini di legge.

La Birreria « Il Principe Umberto » sempre piena di persone, è un ritrovo elegante e divertente. Fra i duetti di *Giulietta* e *Romeo*, fra i *Canottieri* e i *Fiori Gianduja*, fra le poesie improvvisate da alcuni giovinetti ispirati dalla musica, noi abbiamo passato poeticamente e **ventolosamente** un'oretta.

Abbiamo detto poeticamente, poichè alcuni ragazzetti, sotto l'azione dell'onda sonora, che, percorrendo la via misteriosa dell'impressione, fa ballare il *minuetto* al

cuore, improvvisarono lì per lì un sonetto in occasione della morte di Napoleone III e *ventolosamente*, perchè la porta della birreria è costruita nella stessa guisa che sono costruiti i conduttori d'aria. Il padrono della birreria, che sembra faccia buoni affari, non potrebbe far costruire una controporta? Lo spazio c'è e le spalle degli avventori ci guadagnerebbero; le statistiche mediche conterebbero meno raffreddori: dunque un po' di buona volontà, e la controporta si faccia.

Se non vi fossero a Padova aperti i teatri, e qualche gentil famiglia che desse delle feste di ballo, si dovrebbe supporre di essere ritornati a quei bei tempi, in cui la dominazione straniera proibiva ai cittadini di divertirsi.

A Milano hanno già data la prima festa di ballo di società. A Venezia la società per gli spettacoli pubblici del carnevale comincia operare, e nella superba e poetica piazza S. Marco furono vedute delle maschere. — A Padova che si fa? La società dell'Allegria e Beneficenza, che l'anno scorso fece tanto chiasso, dorme? . . . Noi non vogliamo rispondere, chè non sappiamo se dorma o non dorma; il fatto si è, torniamo a ripetere, che se non vi fossero le famiglie *Cesarano* e *Mulipiero* che dessero delle feste, il carnevale per Padova non esisterebbe che nel lunario.

Il famoso registro, dove i cittadini possono scrivere i loro reclami è già in pieno vigore tanto a Roma, quanto a Livorno — E da noi, perchè qualche assessore o consigliere non si fa iniziatore, onde simile registro venga messo a disposizione dei nostri concittadini?

Teatro Concordi. — Il *Trovatore* ai tanti allori ne può aggiungere un altro. — Domenica abbiamo potuto anche consolarci, perchè il gentil sesso di Padova adornava in buon numero i palchetti del teatro. Così va bene: una volta che la stagione trova il favore delle nostre donne avvenenti l'affare non può che andar bene.

Inutile è il parlare della musica del Verdi nota a tutti. Non resta che trattenerne i nostri lettori dell'esecuzione e degli artisti.

Della signorina Martinotti, contralto, dobbiamo confermare quanto il nostro giornale ebbe a dire precedentemente: il *Bacchiglione* le predice fin d'ora una brillante carriera, ella canta di buona scuola, ama l'arte ed ha bei mezzi.

Col tenore Malvezzi dobbiamo congratularci assai più, dopo i successi di queste ultime sere; egli è divenuto la simpatia del pubblico che lo applaude e lo chiama all'onore del proscenio per ben quattro e più volte. Egli infatti canta, accenta ed agisce da quel valente artista, per cui ci era da molto tempo già noto.

Gli applausi alla sua romanza sono assai meritati, così nel *terzetto*, come nel *duetto con Azucena*, nella *cabaletta* poi con quel suo *do* di petto egli strappa l'applauso che il pubblico gli retribuisce soddisfattissimo.

La signora Baratti canta di buona scuola e riceve applausi, così pure il baritone Spallazzi, che se avesse minore smania di farci sentire fioriture, dove Verdi non sognò mai di innestare troverebbe anche un qualche effetto.

Bene l'orchestra condotta dal Drigo, e quasi passabili anche i cori.

Tutto sommato in tempo di Carnevale non ebbimo mai tanto in Padova. Auguriamo di cuore all'impresa perenni introiti nella cassetta, pari a quello di Domenica.

Ci scrivono: Ogni Domenica dalle 12 alle 3 pom. due ragazzine appostate davanti all'Università chiedono con insistenza l'elemosina a chi passa.

Le guardie municipali, che bazzicano frequentemente per quel sito, com'è che non se ne sono ancora avvedute?

Sappiamo che già da molto tempo il Municipio è in trattative colla società dell'Alta Italia per riparare quell'orribile pozzanghera che sta di fronte alla stazione, e sulla quale abbiamo mosso lamento nell'ultimo nostro numero.

Il ritardo di quel lavoro proviene dalla società dell'Alta Italia, la quale non ha peranco dato una definitiva risposta alle pressanti istanze del Municipio.

Teatro Garibaldi. — Gli artisti della compagnia Peracchi in quest'ultime produzioni recitarono così bene, che credevano per fino non fossero più gli stessi.

Il primo *amoroso* recita in un modo inappuntabile; sa interpretare molto bene i caratteri dei personaggi ch'egli rappresenta; conosce bene la scena, ma la *misura* troppo. Non sempre va bene prender il palco-scenico per un pubblico passeggio! Quel certo passeggiare dimostra un gran possesso di scena, ma basta.

La signora Peracchi, che alla grazia unisce l'eleganza, nella commedia « *Restate Attrici* » fu sublime — ci sembrava di vedere la Santecchi.

Il brillante poi, che basta parli o faccia un gesto per essere applaudito, eseguì bene ogni sera la sua parte, ed in ispecial modo quella, nella farsa « *Un Chiodo nella Serratura*. »

Filodrammatici — Per mancanza di spazio, sulla commedia « *Un Marchese* » recitata dalla società Iride-Concordia, parleremo Giovedì.

Ci scrivono: Mi vien riferito che persona di qualche riguardo va in giro presso i singoli maestri e maestre per far loro firmare una protesta contro un articolo apparso nel *Bacchiglione* il 7 cor. che faceva un elogio poco lusinghiero all'Ispettore scolastico Cav. e Prof. Ferrato.

Senza discutere sul tenore dell'articolo mi pare che chi lo scrisse non facesse altro che esternare una propria convinzione.

Potrebbe dire altrettanto chi si dà la briga di raccogliere numerose firme a quella protesta?

E chi non vede l'autorità di un Patrono per censo, per coltura e per titoli rispettabilissimo che impone a' singoli maestri e li fa pensare

alle conseguenze che potrebbero derivare da un aperto rifiuto?

Signore, le dimostrazioni personali pro o contro vogliono essere fatte con piena libertà e perciò date a voti segreti per avere qualche importanza.

Se prima d'indursi a quel passo aveste consultato il ceto dei Patroni avreste sentito ripetervi il detto di Ovidio: *Cucando fieri quaedam pejora videmus vulnere etc.* Guardatevi anche voi di non far peggio coll'intenzione di giovare ad un amico.

Supponete per poco che la Giunta ed il Sindaco per toglier di mezzo un pettegolezzo formulassero la seguente:

Ai Sig. Maestri e Maestre del Comune di Padova

Dall'opinione pubblica che ogni dì più si manifesta contraria all'Ispettore Ferrato e dall'esperienza di oltre due anni risulta chiara la inettitudine del medesimo a fungere le mansioni d'Ispettore Scolastico Municipale, la Giunta è venuta alla determinazione di surrogarlo con persona più attiva ed intelligente, ma prima di far questo, a riguardo di un partito che lo sostiene, sapendo che i maestri ebbero l'agio di conoscere e giudicare la di lui operosità e capacità relativa, si domanda loro se ritengono ben fondata l'opinione invalsa nella Giunta e nel pubblico che il Ferrato non abbia le qualità richieste per essere un *Ispettore Scolastico voluto dall'odierno progresso*. Chi consenziosamente lo ritenesse lo dichiara apponendo la propria firma.

Credele voi, o Signore, che uno scritto redatto in questi termini e presentato dal cav. Bassi non troverebbe un numero di firme pari alle vostre? Qual dei due modi sarebbe più da disapprovare? Signore, non vi fate maledire da coloro che per un semplice riguardo sono costretti a rinnegare il proprio sentimento.

Diportatevi da conte, da dottore, da cavaliere, da Patrono.

Una dolorosa notizia ci trasmise il telegrafo: il prof. **Dall'Ongaro** non è più.

Il patriotta sincero, l'immaginoso poeta, il prode soldato dell'indipendenza italiana spirava in Napoli improvvisamente lasciando nel lutto e nella miseria una numerosa famiglia.

Non vi può essere cuore italiano che non tributi una lagrima all'uomo, i di cui canti poetici contribuirono a tener accesa la fiaccola dell'indipendenza e della libertà.

Egli fu l'autore del dramma: *Il povero fornaretto*, pietra lanciata contro il patibolo, e di moltissimi stornelli divenuti popolarissimi.

La sua vita fu molto agitata; ed ora che tranquillo egli poteva attraversare gli ultimi suoi giorni, la morte lo rapiva ai suoi cari, alla scienza ed all'Italia.

Il Gerente responsabile Stefani Antonio

D'AFFITARSI pel 7 Aprile p. v. il locale amobigliato ad uso Osteria e Albergo con adiacenze sito alla Porta Codalunga in questa Città all'insegna del *Parlamento*. Rivolgersi, al proprietario che abita a Codalunga al N. 4476 D —

Le Inserzioni si ricevono presso l'Agenzia internazionale di pubblicità, Brunetti Cortelazzo e C. - S. Fermo 1264 - PADOVA

L'AGENZIA Internazionale di Pubblicità Padova
Via S. Fermo 1264, procura il collocamento di persone di servizio, fattorini, artieri, agenti di negozio ecc. sia in città come fuori. S'incarica pure della vendita e locazione di case appartamenti e camere ammobigliate verso una tenue provvigione.

NON PIU' ODORI, NE ESALAZIONI MALSANE

Salubrità pubblica

assicurata mediante il

CARBOLIDE

il migliore e più economico dei disinfettanti offerto dalla Società S. C. MEDAIL e C. di Venezia, adoperabile nei pubblici servizi, Scuole, Spedali, Caserme, Teatri, Cessi in genere; Vendita con privativa presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità - Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A. all'ingrosso ed al minuto, con sconto ai rivenditori.

AVVISO Presso la Ditta Francesco Anastasi in Padova, Via S. Bernardino, Casa propria, trovasi un grande deposito di Bottiglie vuote da Champagne vetro doppio, Bordolesi, Kirsch, delle Fabbriche di Marsiglia, della tenuta di Centilitri 68 a 80 al prezzo di Lire 27.— 33, 34, 37, 39. al Cento a seconda della qualità. — Mezze Bottiglie da Champagne della tenuta di Centilitri 38 fino a 46 al prezzo di Lire 31 il Cento.

**IL VERO
ELIXIR COCA
Boliviana**

Premiato con 10 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore G. BUTON e C.° - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. Andrea Mortari via Falcone 1214 Padova.

**La North - British
e Mercantile**

Compagnia Inglese d'Assicurazione contro l'Incendio

Capitale

**50.000.000
di Lire Italiane**

Totale del fondo accumulato della Compagnia 82.154.234.55

Costituita l'anno 1809

Autorizzata in Italia con Reale decreto 18 Settembre 1870

RAPPRESENTANTE

**per la Città
e Provincia di Padova**

G. A. BRUNETTI

presso l'Agenzia Internazionale di Pubblicità,

Via S. Fermo N.° 1264 e 1264 A

Tip. Crescini.

ELIXIR COCA BOLIVIANA

Premiato con due Medaglie speciali al merito di prima classe (ORO)
Napoli e S. Bartolomeo in Galdo (Benevento) settembre 1872

del Regio Stabilimento

Pasquale Montini

di Fabriano (Marche di Ancona, Italia)

CERTIFICATO del prof. Pasquale Valente di Molfetta del 23 Ottobre 1872 speciale per il sud.

ELIXIR DI COCA

Io sottoscritto Medico condotto del Comune di Molfetta per lungo tempo teneva in esperimento i liquori preparati dal sig. Pasquale Montini di Fabriano e faceva le più alte lodi per gli immensi vantaggi che se ne traevano.

Ora essendomi venuto per le mani il nuovo **Elixir Coca Boliviana** dello stesso autore, da poco messo in commercio, ed avendolo in replicati casi saggiato, certifico d'averlo trovato di un valore sorprendente e superiore ai primi, non solo nelle atonie gastriche e difficili digestioni, ma soprattutto per la sua speciale virtù eccitante e corroborante. Oltre a ciò l'*Elixir di Coca* ha un sapore dolce e piacevole, per cui merita la preferenza, potendosi a bell'agio adottare in tutti i temperamenti, in ogni età ed in ambo i sessi.

Per la qual cosa facciamo le nostre congratulazioni col signor Montini, e ci auguriamo che il suo novello trovato, pel bene della umanità, sia presto dappertutto diffuso e conosciuto.

Molfetta 23 Ottobre 1872

Prof. PASQUALE VALENTE.

Visto per la legalità della firma del Dottore Pasquale Valente e per la verità dell'esposto
(Luogo Sigillo)

Il Sindaco di Molfetta PANUNZI

I PROPRIETARI ai quali per la prossima Pasqua rimangono liberi gli Stabili, possono sin d'ora prenotarli **senza alcuna spesa** all'Agenzia Internazionale di Pubblicità in Via S. Fermo N. 1264 la quale s'incarica della loro locazione avendo già molte domande. — Si fa inoltre ricerca di camere ammobigliate.

SI DESIDERA acquistare in Padova una Casa signorile non molto discosta dal centro, con adiacenza ed orto per investire un capitale di Lire 30 a 35 mila: dirigere le offerte all'Agenzia Internazionale di Pubblicità, Padova Via S. Fermo N.° 1264 e 1264 A

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG

CANDELE HELIOS

Non plus ultra

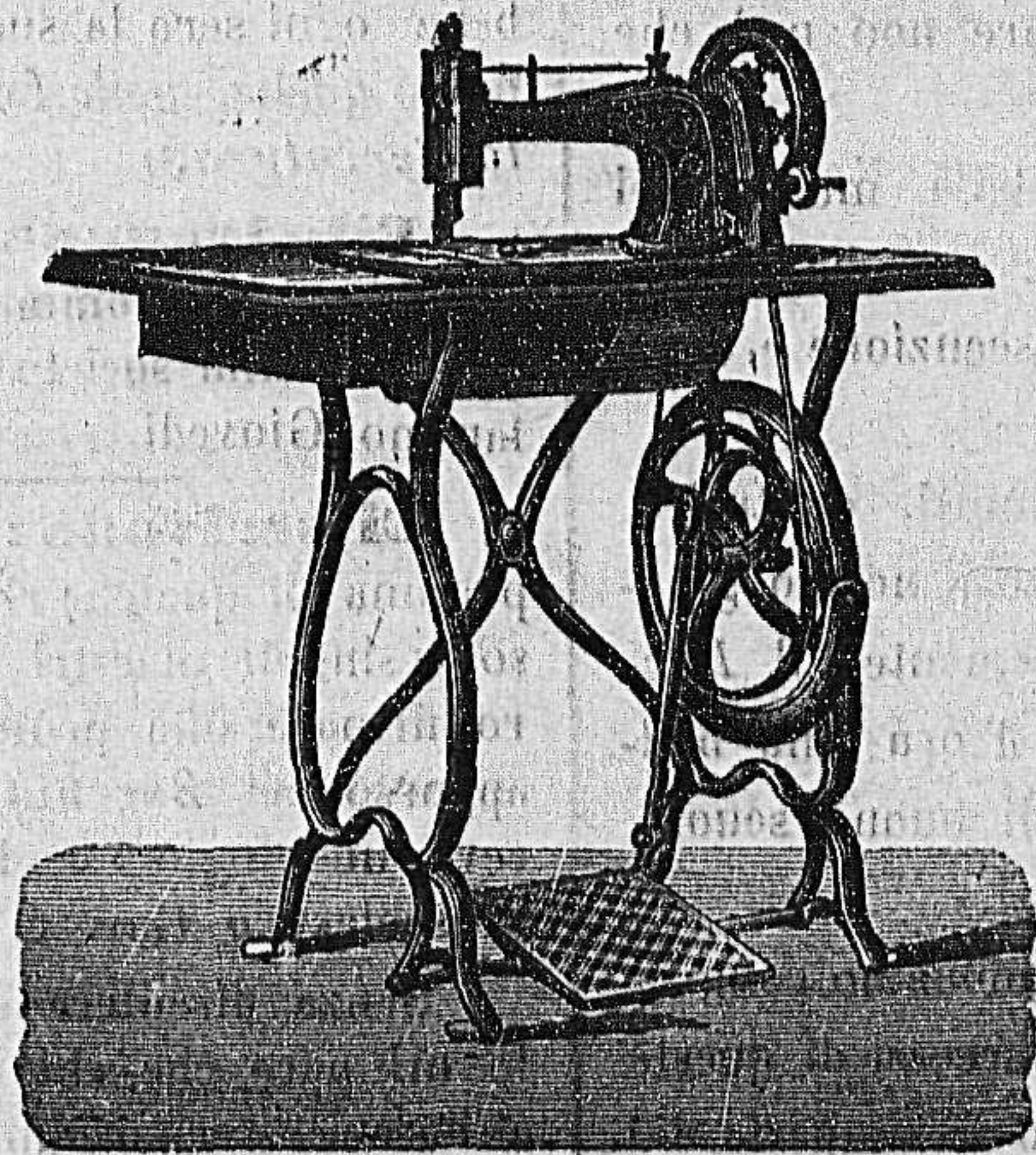
Lire Una al Pacco.

Gli Acquirenti di 15 Pacchi ne ricevono uno gratis; e per 50 Pacchi, 5 gratis.

**Deposito
MACCHINE DA CUCIRE**

Bassermann et Mondt

prezzi di fabbrica



DEPOSITO

delle

MIGLIORI MACCHINE

INGLESI ED AMERICANE

IN RATE

PAGAMENTO

PADOVA

PRESSO BRUNETTI CORTELAZZO E C.

Via S. Fermo N. 1264 e 1264 A.